

SIE SENSO FIN

Ma se en journ viarei
aquesto meisoun
coun l'us sbalansà
e l'afre que viro dentourn,
couro s'al nouviret
la maire pausarè pus la becà a l'ouselet,
couro l'aire crù dal sero
esteharè l'ultim lament
d'en courbas que s'auso enver pounent,
m'encaminarei d'co mi, enver lou mouret,
estremà dal bosc, a pichouet paset.

*Ma se un giorno vedrò
questo casolare
con la porta spalancata
e l'inquieto abbandono che regna attorno,
quando sul noceto
la madre non porterà più l'imbeccata all'ucelleto,
quando l'aria pungente della sera
spegnerà l'ultimo lamento
d'un corvo che s'alza verso ponente ,
m'incamminerò anch'io, verso la displuviale,
nascosto tra il bosco, a piccoli passi.*

Janò Arneodo

ËNT IJ BÒSCH

A scòra son èndà
ënt ij bòsch creus
da j'erbo ch'i son
maestro ëd vita,
fus ëd cel.
Beicheje, com i serco la lus!
E sovra ël rèis
la lopa va a spiorand
ël frise ch'i dròco dai branch.
Ënt ij bion garavlù
deurmo ëngrumli
ën lenseu ëd lun-a
vòrp e vere.
Sla punta dindanand
come na pëndola
stròlogo j'oroch
vaciand ël stèire
e ël nìvole ëd pass
lasso chèichi piss
bianch dij sò sògn.

*A scuola andavo
nei boschi fondi
dagli alberi che sono
maestri di vita,
fusi di cielo.
Guardateli, come cercano la luce!
E sopra le radici
il muschio va spigolando
le briciole che cadono dai rami.
Nei tronchi cavi
dormono raggomitolati
in lenzuola di luna
volpi e scoiattoli.
Sulla punta dondolandosi
come pendoli
strologano i gufi
fissando le stelle
e le nuvole di passo
lasciano qualche pizzo
bianco dei loro sogni.*

Remigio Bertolino

EPIFANIA

Non è un bosco ma un piccolo parco a misura di bambino
il giardino sul retro, con tanto di altalena
e scivolo. Quando nevicava assume tinta e aspetto
da landa deserta e casa
d'animali. Dicono i dottori bene informati
che d'inverno bisogna nutrire gli uccelli
con pane biscotti e alimenti
vari. Regolarmente gazze, pettirossi,
cinche, passeri, tordi, talvolta persino
merli becchettano sul ghiaccio le briciole
del pasto, per la gioia dei figli
appostati curiosi al riparo
dei vetri. Ma una sera di nevicata polare e irreale
silenzio epifanico, quando non un respiro s'udiva
davvero, i tratti più alti del salice bianco
cui tenaci s'appendevano foglie dicembrine
e rami nuovi ospitarono a lungo
– il tempo di una ripresa, di più foto –
il regolare movimento laterale
della testa d'un magnifico gufo.

Gian Piero Casagrande

Il respiro del bosco
mi accompagna
come il violino
e la balena.

Piantatevi un ramoscello
negli occhi
e conoscerete tutto
dell'universo
dei boschi.

Alberto Casiraghy

FOGLIE

Non puoi
pensare il bosco.
È lui che pensa te:
ogni pianta un neurone,
gli intrecci delle chiome
ne sono le sinapsi.
E tu attraversi
come un pensiero fugace, un'immagine.
La linfa scioglie l'eco dei tuoi passi.

Nicola Duberti

AVANS DE TEMP

Pamai degun es reussi
nimanch niage
a describe e coumpletà
tut siou roumans
e, nimanch se al aves vivù
de pi de niage,
al avario giamai agù
de temp d'avans

*Mai nessuno è riuscito,
neanche una volta
a descrivere e completare
tutto il suo romanzo
e, neanche se avesse vissuto
più di una volta,
non avrebbe mai avuto
tempo d'avanzo.*

Alessandro Fina

FRATUS QUERCUS

*Studiando una quercia di
trecento anni a Novi Ligure*

Prima degli uomini immergersi nel canto frondoso
d'una quercia di trecento anni, di un tiglio di quattro
secoli, di un cedro dell'atlante di mezzo millennio:
sussurrare alcuni segreti abbracciandolo, pelle su
corteccia, mani in alto verso le sue lunghe braccia
sospese: fare il vuoto che andrà saturato dalle voci
nocive degli esseri umani in corsa: e se proprio devo
rispondere alla tua domanda *Cosa vorresti fare con
me?* Penso di dirti: *Bene, aspettiamo i primi di giugno,
quando le foglie inizieranno a riverniciare i rami
della quercia che sventolava su questa collina
ben prima del passaggio di Napoleone, ben prima
della Rivoluzione del pensiero logico, e ben prima
di ogni lamentazione moderna, scegliamo, insieme,
- un ciliegio di cinquant'anni, arrampichiamoci come
possiamo fino alla cima dove assaggiare le ciliege
più alte, cotte dal sole che inizia a colmare il buio
della sera e a brunire le piume delle rondini in volo*

Tiziano Fratus

Sarà perché non so nuotare
che penso che il mare sa di bosco
come i maglioni dei taglialegna.
Lontano dai depuratori
dall'Aurelia incasinata,
sotto cavalloni e guizzi,
sbadigli di pesci,
grunt a bassa frequenza,
raccontano storie
di barbagianni,
robiolate infilzate
da mole per motoseghe
e passate sul fuoco,
resina e uva spina,
sentite da acciughe sfuggite
agli anciuie di Moschieres.

Carlo Giordano

Si è persa una pecorella
nel bosco buio e nero
ha zero stelle il cielo
la luna è andata via
aiutatela aiutatela
povera pecorella mia.

da *"Poesie di ghiaccio"*
Edizioni Einaudi

Vivian Lamarque

IL MONDO DELLE API

[...]

“Meniamo gran vanto delle nostre città:
ma citami uno, tra mille architetti,
in grado di fare non un muro che sale,
ma un muro che scende. Senza tanto
strillare, le anonime api
lo fanno da sempre. Attaccate
al soffitto raggiungono il suolo
rimanendo sospese al proprio cantiere
e prive di metro, filo a piombo
e compasso, disegnano esagoni
di misure perfette, garantendo
in tal modo - nel minimo spazio -
il massimo numero di uguali cellette”.

*da “Animali in versi”
Edizioni Einaudi*

Franco Marcoaldi

LOU BOSC ED PAULASS

Lou bosc
ero a quell ed Paulass
dounte anavou a la pasturo
que erou enca bardass.
En piaisio veire la faisanelo
que fasio soun nì
en l'artessin
lou pi fiourì,
sente lou picardun
far toc, toc
tout lou giorn
sa quel meuse pertusà
e i courbass crà, crà,
champiravoun la poundrà.
Lou bosc ed Paulass
parei es istà
ma senso bardass
que van a la pasturo.

*Il bosco
era quello di Paulasso
dove andavo al pascolo
che ero ancora ragazzo.
Mi piaceva vedere la fagianella
fare il suo nido
nel rododendro
il più fiorito,
e sentire il picchio
fare toc, toc
tutto il giorno
sul larice bucherellato
e i corvi cra, cra,
facevano fuggire la poiana.
Il bosco di Paulasso
così è rimasto
ma senza ragazzi
che vanno al pascolo.*

Costanzo Mattalia

Quando non ho parole
vado a prendere
la legna nel bosco
e accendo
le mie speranze.

Alda Merini

LA FAVOLA DIETRO LA PORTA

Solo un po' d'aria, un respiro. Un albero è sempre attento. Trema il legno giovane dei suoi rami. Girandola, più verde, meno verde. Cosa fosse! Che fosse donna non saprei dire, magari una bestia, non so, oppure sarà che non ricordo bene. Ma quell'odore era buono, veniva dai tronchi appena sotto la ragnatela dei rovi sapeva di erbe basse che la luna faceva del color dei fieni e poi mi giunse la voce, non proprio tutta perché si abbracciava timida agli alberi, a nascondersi, cupa, rotolava una bugia in gola. Rimanevo là come stanno i bambini, incantato a guardare due lumi gialli bruciare nel buio lontani lontano così tanto da dover aspettare ancora un segno prima di bussare forte a quella vecchia favola che m'aveva chiuso la porta in faccia quando fingevo di non crederci più.

"Francobollo" di
Claudio Midulla

Ombre di nuvole
passano sui prati
e fanno buio all'erba
piegata dal vento
che scavalca in fretta
le montagne davanti.

Aldo Molinengo

BOSCO

Da bambina avevo un cardellino,
batuffolo di piume di nome Pasqualino,
tornato presto in libertà.
Perché senza saltare tra i rami di un boschetto
e senza un orticello in cui raccogliere semini,
dove si trova la felicità?

Brunella Pelizza

L'ARBEIO TRAVAIERO

Oh que de bot t'ai vist dal brusc
Abou d'andi tournar e partir.
Que de bot t'ai vist chuchar
Le 'spie rouzà dal serpoul
Ou entren a pi boundouzo cuò
Sus le disteze bioie d' salvie.
Lou pra es na festo ed fiour
E lou soulei dal matin l'enrouco.
[...]

*Oh quante volte ti ho visto dall'arnia
Svelta tornare e partire.
Quante volte ti ho visto succhiare
Le spighe rosate del timo
O intenta a più lauto bottino
Sulle azzurre distese di salvie.
Il prato è una festa di fiori
E il sole del mattino lo avvolge.*

*da "Neu e Auro"
Fusta Editore*

Piero Raina

A a a mia vecchia nera maia in veste d'oro
ti perdo qui e ti vedo nuovamente là,
dentro il libro dove un bambino succhia e canta
ancora ancora
miele
miele e latte
CHANT EXAGONE
D'EN PAURE OME
PER LA BELLO
[...]
A
a a
mio ieio negro
en mudo
d'or
mio maio
te perdou ici e te veiu
mai
ilai
dins lo libre
en te tettou tetto
cour per tuchi i cant
e chanto
entàa entàa
amel
amel e lach
[...]

Claudio Salvagno

La
pioggia
ha cancellato
tristezza e calura
tre caprioli mi han
guardato finalmente
son ritornati i poeti. non
ci sono più i tordi il nido
è vuoto dura è la lotta anche
nel bosco. ma che fine hanno
fatto gli amici poeti. inutili d'in-
verno vorrei avervi prima che l'estate
avanzi. linee confuse anche il bosco
è scomparso. ma che fine hanno fatto
gli amici poeti. i caprioli mi han guardato
nel bosco. ho frugato nel bosco per ri-
trovare pensieri e vita, poemi di luce
tra recinti nel buio. quante storie tra i
segreti del bosco. dove sono finiti i poeti. linee
confuse anche il bosco è scomparso.
rivoglio i miei pensieri. il nido è vuoto non
ci sono più i tordi. dura è la lotta anche nel
bosco. ma che fine hanno fatto gli amici
poeti. la pioggia ha cancellato tristezza
e calura. tre caprioli mi hanno guardato
nel bosco. finalmente son tornati i poeti.
ho frugato nel bosco per ritrovare pen-
sieri e vita. poemi di luce tra i recinti del
buio. che fine ha fatto il bosco. poemi di luce
tra i recinti del buio. inutili
d'inverno

poeti
storie
linee
amici
pioggia
estate
segreti
caprioli
estate luce pioggia pensieri segreti vita

GIORNO DI RIPOSO

Tra i pochi eventi della mattinata,
tutti silenziosi, c'è la curva
ordinata di uno stormo.
La sua forma si allunga verso Est,
scompare presto, guidata da qualcosa
tra l'amore e la logica
che nell'occhio dell'uccello migratore
accende una linea
somigliante alla nostalgia.

Lorenzo Volpe